

LUCA BAGLIANI. L'emendamento in esame è diretto ad eliminare l'esenzione completa prevista dal presente comma per tutte le imposte dirette e indirette. Riteniamo vergognoso per questo Governo prevedere una deroga *ad hoc* per una società che, essendo appunto una società per azioni, avrebbe il dovere di pagare tutte le tasse per la creazione di utili, come tutti gli altri comuni contribuenti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bagliani 1.51 e Armani 1.52, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	375
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> .	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.56, non ac-

cettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	381
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	384
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	381
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 381
Maggioranza 191
Hanno votato sì 161
Hanno votato no . 220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 384
Maggioranza 193
Hanno votato sì 165
Hanno votato no . 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 383
Maggioranza 192
Hanno votato sì 168
Hanno votato no . 215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bagliani 1.63.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Il fondo di cui alla legge 27 ottobre 1993, n. 432, è stato istituito al fine di acquisire sul mercato titoli del debito pubblico da destinare ad immediato annullamento per ridurre la consistenza complessiva dei titoli di Stato in circolazione e, quindi, del debito pubblico.

Secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 182, della legge 23 dicembre 1996, i proventi che affluiscono al fondo possono essere utilizzati anche per l'acquisto di partecipazioni azionarie possedute da società delle quali il Tesoro sia l'unico azionista, ai fini della loro dismissione. Di conseguenza si avrà una diminuzione delle somme necessarie alla riduzione dei titoli. Il Governo, allora, come manterrà l'impegno di ridurre il rapporto debito-PIL previsto dai parametri di Maastricht?

Al fine di evitare ulteriori interventi sui contribuenti nel caso in cui le somme del fondo non siano più sufficienti allo scopo previsto, riteniamo quindi necessario che le somme prelevate dal fondo siano reintegrate con i proventi derivanti dalla dismissione delle partecipazioni. In tal senso va il mio emendamento 1.63.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 375
Maggioranza 188
Hanno votato sì 165
Hanno votato no . 210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 378
Maggioranza 190
Hanno votato sì 168
Hanno votato no . 210).

Prendo atto che l'onorevole Mitolo dichiara di non aver potuto votare a favore a causa del mancato funzionamento del dispositivo di voto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 380
Maggioranza 191
Hanno votato sì 171
Hanno votato no . 209).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 377
Maggioranza 189
Hanno votato sì 164
Hanno votato no . 213).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, colleghi, io credo che, al di là dei singoli emendamenti, vadano spese alcune parole per spiegare il contesto e il risultato che deriva da questo provvedimento: la cosiddetta privatizzazione di Telecom. Infatti, cari amici della sinistra, in particolare di rifondazione comunista, qui non c'è niente da sanare, anzi c'è solo da condannare. Osservando i risultati di questa privatizzazione potremo notare, come è

già stato ampiamente pubblicizzato, che una nota casa automobilistica, una nota casa « familiare », diciamo così, con lo 0,64 per cento delle azioni è in grado di controllare la più grossa realtà nel settore delle telecomunicazioni. Di più: se si va a vedere la composizione del nocciolo duro, l'azionariato stabile, ci si accorgerà, come giustamente ha fatto notare a suo tempo Alessandro Penati sulle pagine del *Corriere della Sera*, che è composto esclusivamente da società assicurative e da banche, che sarebbe interessante verificare se siano anche fornitrici o clienti di Telecom e, in caso affermativo, quali condizioni vengano praticate.

Ma, a parte questo piccolo dettaglio in materia di conflitto di interessi, bisogna anche essere consapevoli che questa linea di condotta da parte del Governo viene riproposta anche per i passi successivi, ad esempio per l'assegnazione del terzo gestore dei telefonini. Capita, allora, di leggere su *Il Sole 24 Ore* di mercoledì 27 maggio le dichiarazioni del presidente di Telecom Italia, signor Rossignolo, che, guarda caso, è indicato sempre dalla medesima famiglia, il quale si permette, in qualità di competitore, di indicare la preferenza per uno dei tre soggetti che hanno avanzato candidatura, cioè Telon rispetto a Wind e Picienne. Peccato che uno di questi competitori, in particolare proprio questo Telon che viene consigliato da Rossignolo, indicato dalla famiglia Agnelli, sia di fatto emanazione di una società, la Distacom, partecipata a sua volta da Exor, a sua volta partecipata dalla IFIL. Per chi non sa cosa sia la IFIL, dirò che è la finanziaria della famiglia Agnelli, socio di controllo che, naturalmente, indica le strategie di Telecom.

Quindi, sarebbe oltremodo antipatico andare a scoprire che il Governo, oltre ad aver regalato Telecom Italia alla famiglia Agnelli, si propone anche di regalare il terzo gestore dei telefonini sempre alla medesima famiglia. Qui, allora, non c'è niente da sanare: c'è solo da combattere e fare opposizione per impedire che que-

sto provvedimento passi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Noi voteremo contro questo articolo perché, in realtà, la sostanza di esso è rappresentata dalla utilizzazione del fondo di ammortamento per il debito pubblico anziché al suo scopo primario, cioè quello di annullare i titoli del debito pubblico per ridurre gradatamente il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo — che, come sappiamo, è ancora al 120 per cento, mentre i parametri di Maastricht ci imporrebbe di ridurlo al 60 —, allo scopo di acquistare partecipazioni di società già possedute da un azionista unico, che è il Tesoro. Questo è, sostanzialmente, un modo per ritardare le privatizzazioni. Evidentemente, se il Tesoro utilizza il fondo di ammortamento per comprare queste partecipazioni, se le mette nel marsupio e poi, dopo, le vende, quando, essendo l'unico azionista delle società che posseggono le partecipazioni, potrebbe utilizzare tali società per vendere direttamente le suddette partecipazioni, questo altro non è che un modo per ritardare il processo di privatizzazione.

Sostanzialmente, dunque, questo è un articolo che dà un « messaggio » sbagliato ai nostri partner dell'Unione europea, poiché, una volta firmato il patto di stabilità, diciamo: guardate che abbiamo scherzato sulla riduzione del rapporto debito pubblico-PIL, perché utilizziamo il fondo di ammortamento per altri scopi. È vero che nella storia esistono precedenti, anche illustri di questo comportamento: ad esempio, in Inghilterra — voglio fare una citazione storica — alla fine delle guerre napoleoniche, alla firma del fondo di ammortamento niente meno che di Davide Ricardo, che qualcuno di voi, forse, ricorderà come un grande economista. Tuttavia non siamo l'Inghilterra del 1815 che sostanzialmente aveva le spalle

grosse, ma un paese fortemente indebitato, il quale ha firmato un patto serio con gli altri partner dell'Unione monetaria europea, un patto che dobbiamo rispettare.

Ritengo pertanto che un « messaggio » di questo genere sia completamente sbagliato (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, condividendo le argomentazioni del collega Armani, preannuncio che il gruppo di forza Italia voterà contro questo articolo. È possibile acquisire in altro modo i proventi della vendita delle partecipazioni azionarie possedute da società di cui lo Stato sia unico azionista.

Da parte del Governo è doveroso rispettare il patto di stabilità sottoscritto dagli undici paesi che hanno avuto ingresso nella Comunità europea. È possibile che il fondo accresca con altre modalità e con altri metodi: ad esempio con una monetizzazione diversa, con l'erogazione di dividendi straordinari e con la distribuzione di azioni gratuite da parte delle società venditrici. Insomma è possibile tutta una serie di altre operazioni che possono essere fatte in maniera diversa; così come si vuole invece fare, non si sta infatti procedendo ad una privatizzazione. In buona sostanza, la privatizzazione viene ritardata e si fa un passaggio in più.

È per questo motivo che forza Italia voterà contro l'articolo in questione (*Applausi del deputato Armani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> .	151).

Sono così preclusi gli articoli aggiuntivi.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 3967)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3967 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bagliani 2.1 e Armani 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. L'articolo 2 disciplina la sanatoria degli atti e dei provvedimenti adottati sulla base del decreto-legge n. 598 del 1996, che nella seduta del 15 gennaio 1997 la Camera aveva respinto. Vi è chiaramente una contraddizione insita nell'atteggiamento.

Chiediamo la soppressione dell'articolo in questione in quanto si ravvisa l'ipotesi di elusione della sentenza del 17 ottobre 1996, n. 360, con la quale la Corte costituzionale ha stabilito il divieto di reiterazione dei decreti-legge.

Avete violato i principi di contabilità costituzionale, quindi avete violato la Costituzione! Adesso, per la seconda volta, in materia di sanatoria, andate contro una sentenza della Corte costituzionale, ovvero fate una seconda violazione gravissima della Costituzione. Il mio non è semplicemente un richiamo al regolamento ma un richiamo generale al vostro comportamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei aggiungere un'altra argomentazione sulla necessità di sopprimere l'articolo 2, associandomi naturalmente a tutte le considerazioni testé fatte dall'onorevole Bagliani.

A pensar male, Presidente, si fa peccato, ma spesso, come un illustre parlamentare ci ha insegnato, si coglie nel segno. Per quale ragione, infatti, dobbiamo riprendere un decreto-legge che avevamo bocciato a suo tempo (nel novembre del 1996) e concedere quindi, sostanzialmente, un'esenzione fiscale a colui che ha venduto, ossia all'IRI? La ragione è molto semplice ed è stata esposta dal sottosegretario Cavazzuti in una lontana riunione della Commissione bilancio: si vuole garantire all'IRI la possibilità di lucrare in modo consistente sulle plusvalenze senza pagare imposte. Ciò significa che voi volete che l'IRI abbia fondi sufficienti per comprare tutte le società attraverso le quali volete gestire la società Sviluppo Italia e quindi sostanzialmente creare quel carrozzone burocratico al quale da sempre ci opponiamo, perché riteniamo che queste società debbano essere attribuite alle regioni meridionali, che ne utilizzano i servizi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una sanatoria. Siamo alle prese con un trucco di tecnica legislativa di cui molto spesso il Governo si è avvalso sia in questa che in altre vicende. Infatti, già altre volte norme bocciate da questa Assemblea sono state ripresentate dal Governo sotto altra forma e con altri sistemi e metodi, passando così sulla testa delle Camere.

Come dicevo, ci troviamo di fronte ad un provvedimento di sanatoria analogo a quello cui si è fatto ricorso in altra epoca con il provvedimento scaturito dalla legge n. 262 e non si può non sottolineare il fatto che questa tecnica legislativa sta prendendo piede in Parlamento. La nostra forza politica ha sempre denunciato questo modo di fare del Governo, che continua a mettere sotto i piedi le prerogative del Parlamento.

Non si deve votare a favore dell'articolo 2 che contiene una sanatoria che non ha nulla a che vedere con un normale intervento legislativo. La Corte costituzionale si è espressa in un modo chiaro in materia di decreti-legge e non si vede perché si debba ricorrere ad una sanatoria senza tener conto di quanto è stato sancito dalla Corte costituzionale. È per questo che il gruppo di forza Italia voterà a favore degli emendamenti volti a sopprimere l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bagliani 2.1 e Armani 2.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	354
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	208).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, l'articolo 2 è quello dal contenuto più odioso perché, da un lato, propone la sanatoria a distanza di oltre un anno e mezzo degli effetti sorti sulla base di un decreto-legge bocciato dalla Camera dei deputati, dall'altro, perpetua e ripropone

una discriminazione tra le persone giuridiche e le società per azioni possedute dallo Stato e quelle private a tutti gli effetti. Infatti, mentre alle prime viene riconosciuta l'esenzione IRPEG e dell'imposta di registro, le altre devono regolarmente effettuare tali contributi.

Premetto che sotto questo aspetto non condividiamo le argomentazioni che il Governo ha portato in sede di discussione generale. Ricordo che in altri casi, per esempio il passaggio delle riserve tra l'Ufficio italiano dei cambi e la Banca d'Italia, il Governo ha ritenuto opportuno e conveniente contribuire regolarmente, pagando le imposte, anzi pagandole anticipatamente rispetto alla scadenza e cercando in questo modo di « buggerare » i partner europei per il raggiungimento dei parametri di Maastricht. Non si capisce, quindi, come mai diverso orientamento si sia adottato in questo caso.

In secondo luogo, in merito alle obiezioni che il relatore Chiamparino ha formulato in sede di discussione generale, cioè che è comunque necessario riportare un minimo di certezza soprattutto per quanto riguarda l'approvazione dei bilanci da parte dell'IRI (a questo punto non si sa, poiché non è intervenuta la sanatoria, se effettivamente l'IRI, nella contabilizzazione delle plusvalenze ai sensi dell'articolo 54 del testo unico delle imposte dirette, debba considerarle esenti o tassate) e che quindi occorre definire la questione, ricordo che questa necessità effettivamente sussiste. Risulta al Ministero delle finanze, come emerge da una risposta all'interrogazione presentata da un senatore del nostro gruppo, che i maggiori evasori fiscali in Italia non sono certamente i privati ma le società a partecipazione pubblica; mi piacerebbe ricordare le Ferrovie dello Stato, che risultano debitorie, per accertamenti in materia di imposte dirette e di IVA, per decine di migliaia di miliardi. Peccato che nel bilancio delle Ferrovie dello Stato esse non compaiono, mentre compaiono in quello dello Stato in qualità di residui attivi.

Chiusa questa parentesi, vorrei in conclusione dire che non so quanto correttamente il bilancio dell'IRI — peraltro abbondantemente pubblicizzato nei giorni scorsi e che presenta un dividendo dell'ordine di 2.750 miliardi — abbia tenuto conto del provvedimento che non abbiamo ancora approvato. Le capacità di preveggenza e magia degli amministratori dell'IRI sono forse arrivate fino a questo punto. Ma tant'è: vorrei dire che agli operatori del settore è noto che il principio di certezza tributaria diverge da quello di certezza contabile. Mentre il bilancio, a fini civilistici, è aperto fino al momento dell'approvazione da parte dell'assemblea, e quindi tutte le correzioni, gli appostamenti e gli accantonamenti che si rendono necessari in relazione a fatti intervenuti successivamente al momento della chiusura dell'esercizio sociale possono essere recepiti nell'ambito del bilancio, non altrettanto si può dire per le modifiche intervenute sotto il profilo tributario. In altre parole, il concetto di certezza tributaria è ben più stringente e vale entro la data di chiusura dell'esercizio.

Di conseguenza, dubito che questo provvedimento di sanatoria possa consentire il comportamento che hanno attuato evidentemente gli amministratori dell'IRI in pendenza della sua approvazione da parte della Camera. Spero che, nonostante la supponenza di questa maggioranza, che ci viene a proporre una sanatoria dopo un anno e mezzo, qualche problema, qualche casino (scusate il termine) comunque l'IRI lo avrà, ad opera di ricorsi di terzi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, colleghi, la mia parte politica, come è noto, è contraria a questo provvedimento perché si ritiene che, per quanto riguarda il fondo ammortamento debito pubblico, le risorse ivi conferite e quelle che si

dovranno conferire non debbano essere assolutamente utilizzate per fini diversi dall'ammortamento del debito pubblico, così come prescrive il nome stesso del fondo.

Qualunque altra ipotesi, sia relativa all'utilizzazione delle cosiddette plusvalenze nel caso di vendita delle azioni Telecom, sia nel caso di acquisizioni ulteriori dello Stato privatizzate in un momento successivo, costituisce operazione che esce dalla logica per cui è stato costituito il fondo ammortamento debito pubblico.

L'ammortamento del debito pubblico deve avvenire secondo un programma che è stato impostato al momento dell'istituzione del fondo. Pertanto tutto ciò che riguarda l'uso diverso del fondo viene da noi considerato abuso sia per obiettivi sia per mondanità ed è per questo che riconfermiamo il voto contrario di alleanza nazionale all'articolo 2 (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	216
Hanno votato no .	132).

Avverto che a seguito della reiezione dell'emendamento Bagliani 1.44 risulta precluso l'articolo aggiuntivo Bagliani 2.01.

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 3967)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione,

identico a quello approvato dal Senato. (*Vedi l'allegato A – A.C. 3967 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	338
Maggioranza	170
Hanno votato sì	207
Hanno votato no .	131).

(Esame degli ordini del giorno – A.C. 3967)

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 3967 sezione 4*).

Invito il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ad esprimere il parere su di essi.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Armani ed altri n. 9/3967/1 e con l'occasione tranquillizza i colleghi che hanno criticato l'utilizzo del fondo ammortamento dei titoli di Stato sottolineando che il Governo si è limitato...

PRESIDENTE. Onorevole Armani, il sottosegretario sta facendo riferimento al suo ordine del giorno!

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Onorevole Armani, accolgo il suo primo ordine del giorno che invita il Governo a studiare altri espedienti per poter realizzare il processo di acquisto e rivendita delle società possedute direttamente dal tesoro.

Con l'occasione vorrei però sottolineare, visto che l'onorevole Armani ha avuto la compiacenza di dichiarare sostanzialmente illegale il comportamento del Governo nell'utilizzo del fondo ammortamento, che esso risponde ad una precisa norma contenuta nel provvedimento collegato alla finanziaria per il 1997, approvato dal Parlamento. Questa è la fonte normativa circa l'utilizzo del fondo ammortamento dei titoli di Stato che è ai fini della privatizzazione delle aziende così acquistate. Ciò significa che non si possono acquistare aziende se non per rivenderle.

Ricordo ancora che l'articolo 16 della legge n. 474 del 1994 impone che nel processo di dismissione il Governo realizzi la valorizzazione delle proprie partecipazioni. Nel caso di specie, grazie all'utilizzo di quello strumento, il Governo è riuscito a ridurre l'*holding discount*, pari a circa il 35 per cento, nel collocamento di ciò che prima si chiamava STET e poi ha preso il nome di Telecom. Da questo punto di vista il Governo ha rispettato la legge, ha utilizzato gli strumenti e ha realizzato un ottimo vantaggio nel rispetto della citata legge n. 474 che presiede alle privatizzazioni.

Il Governo invece non accoglie l'ordine del giorno Carlo Pace ed altri n. 9/3967/2, perché introdurrebbe un principio in base al quale i proventi delle privatizzazioni possono essere considerati copertura di spesa corrente o di spesa in conto capitale. Rammento che proprio in sede di discussione della finanziaria dello scorso anno ci fu un carteggio tra la Presidenza del Consiglio e i Presidenti di Camera e Senato che, in accordo con le norme di contabilità Eurostat, imponeva che non si potessero considerare mezzo di copertura i proventi delle privatizzazioni.

Pertanto, ribadisco che il Governo non può accogliere l'ordine del giorno Carlo Pace ed altri n. 9/3967/2.

Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Valensise ed altri n. 9/3967/3, perché è totalmente contrario alla filosofia che l'esecutivo intende seguire nella

costituzione della famosa agenzia azienda Italia o per lo sviluppo (o come diavolo si chiama).

Il Governo ritiene poi che il problema sollevato nell'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti e Grugnetti n. 9/3967/4 sia leggermente prematuro, ma tutto sommato può essere una linea sulla quale il Governo può riflettere; e pertanto lo accoglie.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Armani ed altri n. 9/3967/1 se insistano per la votazione.

PIETRO ARMANI. Sì, Presidente, insisto per la votazione perché fidarsi di questo Governo e di questa maggioranza non è nostro costume; quindi, io, come esponente dell'opposizione, chiedo la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Armani ed altri n. 9/3967/1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	343
Votanti	339
Astenuti	4
Maggioranza	170
Hanno votato sì	164
Hanno votato no	175).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Ho chiesto la parola per rilevare che evidentemente le preoccupazioni espresse dal collega Armani si sono dimostrate più che giustificate. Infatti, di fronte all'impegno dato dal Governo, che ha espresso un parere favorevole sul

nostro ordine del giorno, ed alla legittima richiesta del collega Armani di porlo in votazione affinché vi fosse un voto impegnativo da parte della Camera — quindi anche della maggioranza, nella quale il Governo si dovrebbe riconoscere — nei confronti del Governo, evidentemente per gioco, per diletto o per ritorsione rispetto a questa richiesta ritenuta forse ostruzionistica, si è votato contro.

Presidente, credo che questo non sia un bell'atteggiamento da parte dei colleghi della maggioranza, che non sia un atteggiamento di rispetto nei confronti dei colleghi dell'opposizione, che fanno la loro parte presentando le loro proposte ed i propri ordini del giorno e che, chiedendo un voto della Camera per impegnare il Governo di fronte a centinaia di ordini del giorno che sono stati disattesi dallo stesso, non fanno altro che il proprio dovere; un dovere che dovrebbe essere rispettato da tutti i colleghi e soprattutto da quelli che rappresentano la maggioranza in quest'aula!

Mi dispiace che si sia voluto dare questo pessimo segnale nei rapporti tra maggioranza ed opposizione e, nel frattempo, chiedo la verifica delle schede di votazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, se lei consente, forse è più un problema di rapporto tra maggioranza e Governo...

PIETRO ARMANI. Anche!

PRESIDENTE. ...che non tra maggioranza ed opposizione, perché era il Governo che aveva espresso un parere favorevole sull'ordine del giorno ed è la maggioranza che lo ha respinto.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, può darsi che sia sbagliata, ma vorrei tentare di dare un'interpretazione

alla dinamica del voto sugli ordini del giorno in generale, quando vengono accolti dal Governo.

Appartengo a quella schiera di parlamentari che vorrebbero semplificare i lavori dell'Assemblea e, per principio, voto sempre contro gli ordini del giorno accolti dal Governo, di cui si chiede la votazione, perché per me è sufficiente la parola del Governo che dice di accogliere un ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*). Forse è questa la spiegazione che, purtroppo, ha portato a respingere l'ordine del giorno Armani ed altri n. 9/3967/1. Se semplificassimo i nostri lavori accettando come buone le dichiarazioni del Governo, forse gli ordini del giorno verrebbero accolti così come sono.

ANTONIO LEONE. Sarebbe stato il primo!

SERGIO SABATTINI. Questa è, a mio avviso, la dinamica di voto che è scattata questa volta in aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Carlo Pace ed altri n. 9/3967/2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Grazie, onorevole Presidente.

Signori del Governo, onorevoli colleghi, la risposta che è stata fornita dal Governo per dichiarare il proprio atteggiamento contrario all'ordine del giorno che reca la mia firma e quella di altri colleghi di alleanza nazionale non mi pare soddisfacente sotto due profili: sotto il profilo del merito, perché non credo, veramente, che le cose stiano nei termini in cui sono state esposte dal Governo; sotto il profilo della forma, viceversa, perché mi pare che non si possa dare una risposta stilizzata di fronte ad un ordine del giorno che tocca problemi e argomenti estremamente gravi.

L'argomento su cui richiamava l'attenzione questo ordine del giorno attiene

al fabbisogno di risorse dei comuni della Campania per la loro ricostruzione e per il riassetto idrogeologico e urbanistico. Non si tratta di cosa da poco, non si tratta di cosa da cui ci si possa liberare dicendo che in questo modo si realizza una sorta di copertura mediante uno strumento inopportuno. Allora, infatti, mi si dovrebbe dire con quale opportuno strumento si proceda a far fronte al finanziamento delle ingenti risorse necessarie per la ricostruzione.

Vorrei richiamare un fatto scandaloso, che è bene sia portato alla conoscenza dei presenti, che forse lo ignorano, e anche dell'opinione pubblica, che in qualche modo ci sente attraverso *Radio radicale*. In questi giorni, nelle zone della Sicilia colpite dal terremoto, si stanno distribuendo le cartelle esattoriali per il pagamento di tributi che erano stati sospesi e per i quali, viceversa, vengono irrogati sanzioni e interessi di mora. Questo è un ennesimo errore in cui il dicastero delle finanze è incorso, e questo Governo non ha avuto la sensibilità di provvedere con chiarezza e tempestività a sospendere, onorevole Presidente, l'obbligo di questo pagamento che decorre dal 10 ed ha, come termine ultimo, il 18 giugno.

Questo è un fatto scandaloso, perché è inutile parlare di statuto del contribuente per poi lasciarlo, di fronte a fatti simili, alla mercé di un fisco vorace nonostante una norma di legge abbia previsto, viceversa, dei provvedimenti di alleggerimento della sua situazione in presenza di una catastrofe che gli è caduta addosso.

Sono proprio la scarsa attenzione, la disattenzione, il modo sciatto o sterilizzato con cui si affrontano dei problemi estremamente gravi, soprattutto quelli legati alle grandi calamità, che mi inducono ad insistere per la votazione a favore di questo ordine del giorno, che mi ha visto compilarlo a malincuore da un altro punto di vista: da quello della destinazione delle risorse pubbliche, perché io sarei assai più felice se le risorse pubbliche potessero essere tutte destinate, senza sprechi, all'ammortamento, all'abbattimento del debito pubblico, invece che a

giochetti di tipo finanziario. Ma di fronte alle calamità che certo le vittime non si sono volute procurare, ma che hanno dovuto subire, di fronte ad eventi di tale natura e di tale dimensione, certamente non possiamo essere sordi. Su ciò richiamo quindi l'attenzione dei colleghi, invitandoli ad aprire il loro cuore nei confronti delle sventure cui una parte tanto consistente delle popolazioni della Campania è stata esposta (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

MARIA CARAZZI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Per specificare, signor Presidente, che nella votazione dell'ordine del giorno Armani ed altri n. 9/3967/1, in cui il nostro gruppo ha votato contro, non si è trattato di ritorsione o di cambiamento di posizione. Noi abbiamo votato contro questo ordine del giorno perché il dispositivo impegna il Governo ad accelerare le procedure di privatizzazione. Quindi, il nostro è un voto contrario senza giochi.

PRESIDENTE. Su richiesta dell'onorevole Vito, invito i deputati segretari ad effettuare la verifica delle schede di votazione. (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Desidero replicare al collega Sabattini su una questione seria, che egli ha posto all'attenzione dell'Assemblea. Mi fa piacere parlare dopo l'intervento della collega, che dimostra come la maggioranza sia spaccata su un tema rilevante come quello delle privatizzazioni, perché è apprezzabile dare una motivazione di merito al voto contrario, in quanto settori della maggioranza sono contrari a quella politica di privatizza-

zioni che il Governo e la maggioranza stessa in teoria considerano indispensabile ed importante. Pertanto, come si vede, « gratta gratta » il problema emerge, caro collega Sabattini. Con riferimento all'affermazione precedente, secondo cui quando il Governo accoglie un ordine del giorno e si insiste per la sua votazione il collega Sabattini ed altri votano contro per principio, perché si mette in dubbio la parola del Governo, rilevo che, come sappiamo tutti, l'ordine del giorno è uno strumento molto « volatile », perché gli atti parlamentari sono pieni di ordini del giorno approvati ed ai quali poi non è stata data attuazione. Spesso si utilizza comunque questo strumento per differire tematiche che non trovano accoglimento negli emendamenti, per alleggerire la tensione del confronto parlamentare. Pertanto, l'ordine del giorno è uno strumento molto « aereo ». Esiste un ufficio parlamentare che è impegnato nel controllo dell'attuazione degli ordini del giorno e di altri atti e raramente abbiamo risposte positive.

Pertanto la votazione, caro collega, serve se non altro a rendere un po' più significativa la deliberazione della Camera, affinché non ci sia solo la parola generica del Governo. Non vogliamo affermare che il Governo dica bugie; però di fronte ad un sottosegretario (ne parleremo fra poco) che su un altro ordine del giorno dice « noi vogliamo fare questa agenzia o come diavolo si chiama » (così ha detto — l'avete sentito tutti — il sottosegretario), come facciamo a fidarci di un Governo che non conosce neanche il nome delle istituzioni che deve creare? È vero che l'onorevole Veltroni non sa neanche il nome del partito in cui milita, come ha dichiarato in un'intervista a *la Repubblica*...! Noi però vorremmo sapere cosa deliberiamo e su cosa votiamo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Dichiaro il voto favorevole del mio gruppo sull'ordine del giorno Carlo Pace n. 9/3967/2, rifacendomi dal punto di vista tecnico alle motivazioni che il collega Carlo Pace ha indicato con la consueta puntualità. In questo caso, colleghi della maggioranza, il parere del Governo è contrario. Mi auguro che sia per quel gioco al dispetto, per la verità un po' puerile così come dichiarato, ma che probabilmente deve lasciarci comprendere che non è giusto pretendere delle votazioni, che non è giusto pretendere che in qualche modo l'Assemblea valuti se l'impegno del Governo venga assunto in maniera corretta rispetto ai contenuti e se sia giusto che l'Assemblea stessa venga chiamata collegialmente a fare in modo che quell'impegno assunto unilateralmente dal Governo venga rispettato. Mi pare che il senso della richiesta del collega Armani sia questo, proprio per evitare che venga ridotto o si svilisca il rapporto tra l'Assemblea ed il Governo, che deve essere sempre corretto.

In questa logica, invito per un attimo a deporre le armi della contrapposizione dialettica strumentale per valutare appieno il contenuto dell'ordine del giorno n. 9/3967/2; è un contenuto molto semplice. Tutto sommato, l'ordine del giorno prevede la possibilità di destinare prioritariamente — quindi non esclusivamente — le somme ottenute dalla privatizzazione della Telecom ai disastri e ai danni ambientali provocati dagli eventi calamitosi del 4 e del 5 maggio 1998 in Campania. Ribadisco: utilizzazione prioritaria e non esclusiva, perché sarebbe assurdo ritenere che tutto quello che è stato ricavato dalla privatizzazione venga utilizzato esclusivamente in quel caso; si deve invece tener conto di un disastro ambientale che tanti danni ha prodotto. Pertanto, rispetto ad una capacità concreta del Governo di erogare somme, il fatto che si cerchi di utilizzare questa fonte in quella direzione mi sembra un discorso corretto, che — lo ribadisco — impegna ad una utilizzazione non totale, ma soltanto prioritaria.

Per questo sono convinto che anche i colleghi della maggioranza, disattendendo ancora una volta il parere del Governo, questa volta a ragion veduta vogliono votare a favore dell'ordine del giorno n. 9/3967/2 (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, intervengo per sottolineare come questo ordine del giorno contenga in sé anche un significato forte dal punto di vista simbolico, dal punto di vista emblematico. Non si tratta soltanto di una condizione grazie alla quale opportune risorse possono essere utilizzate in via prioritaria nelle zone disastrose dal dramma del mese scorso, ma si tratta anche di un'iniziativa tendente a dimostrare concretamente all'intero paese che quando vi è un'emergenza, quando vi è una necessità assoluta, l'intero Stato sa mobilitarsi, al di là di rigidi steccati di maggioranza o di minoranza.

È questo il senso dell'ordine del giorno, che vuole coinvolgere tutti i parlamentari per far sì che il dissesto, il dramma ed i danni verificatisi in qualche modo possano ricevere subito una forte e concreta azione di ristoro e, soprattutto, che si possa ottenere in tempi rapidi una ricostruzione seria, serena, unitamente all'avvio di un piano di riassetto idrogeologico ed urbanistico del territorio. Non si intende destinare tutte le risorse derivanti dalle plusvalenze Telecom, ma semmai dare in via prioritaria un'indicazione che ha un carattere forte e pregnante, dal punto di vista politico; si vuole in qualche modo superare rigidi steccati, si vuole, insomma, dare una mano concreta a quella gente, con una testimonianza forte e significativa di solidarietà, ma una solidarietà fatta non di chiacchiere, bensì di fatti concreti. In questo senso mi permetto di sottolineare come l'ordine del giorno sia equilibrato e ragionevole e non voglia in via esclusiva utilizzare tutte le risorse. Soprattutto, non vuole produrre, ripeto,

un mero ristoro, ma avviare un serio piano di riassetto idrogeologico e urbanistico (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Campatelli. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, intervengo per motivare il voto contrario del nostro gruppo su questo ordine del giorno e voglio farlo in un modo molto semplice. Mi sembra che qui si stiano sovrapponendo due questioni diverse. Noi siamo stati impegnati fin dall'inizio — e riconfermiamo anche in questa occasione il nostro impegno — a fare in modo che vengano rapidamente reperite tutte le risorse occorrenti per gli interventi di prima necessità e per il finanziamento della ricostruzione dei comuni campani colpiti dai tragici eventi delle scorse settimane. Non solo, ma ci siamo anche impegnati al reperimento di risorse ed all'approntamento di tutte le misure necessarie e di tutte le modifiche normative indispensabili per dare una spinta al complesso problema del riassetto idrogeologico ed urbanistico di tutti i territori a rischio del nostro paese. Francamente, però, detto e ribadito questo e detto e ribadito che continueranno il nostro impegno e la nostra azione di vigilanza affinché agli impegni presi dal Governo in questa direzione seguano i fatti, a noi sembra del tutto (uso questo termine) pretestuoso voler accoppiare tale necessità di intervento con le risorse derivanti dalla privatizzazione di Telecom, come se quelle risorse avessero una virtù in più. I gruppi possono certamente impegnare il Governo in determinate direzioni e, come è già avvenuto, siamo disponibili ad assumere nuovi impegni per il futuro finalizzati a reperire le risorse necessarie per gli interventi, ma francamente ci sembra sbagliato (non voglio dire demagogico) vincolare questa possibilità di intervento alle specifiche risorse indicate nell'ordine del giorno in esame.

Lo dico anche perché, con riferimento ad altre questioni urgenti, abbiamo sentito

indicare questi proventi Telecom come se avessero di per sé virtù quasi miracolose. Non accettiamo questa logica e, pur impegnandoci per la ricostruzione e gli interventi di prima urgenza, riteniamo davvero che questo ordine del giorno, per i motivi che mi sono sforzato di illustrare, non sia accoglibile da parte del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto ho il dovere di ricordare che, in base al contingentamento dei tempi, relativo anche alle dichiarazioni di voto, il gruppo di alleanza nazionale ha esaurito il tempo a sua disposizione, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha un minuto, il gruppo per l'UDR-CDU/CDR ha un minuto, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti ha dieci minuti, i verdi hanno sette minuti, il CCD ha quattro minuti, le minoranze linguistiche hanno due minuti, il gruppo di forza Italia ha venti minuti, il gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo ha ventuno minuti, il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo ha quattordici minuti. Questa è la situazione dei tempi che avevo il dovere di fare presente all'Assemblea.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Carlo Pace n. 9/3967/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	107
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Valensise ed altri n. 9/3967/3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise: per la verità,

ho appena detto che il suo gruppo ha esaurito il tempo contingentato; comunque, siamo fra gentiluomini, per cui, se può contenere il suo intervento in un paio di minuti, le do la facoltà di intervenire.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, conterrò il mio intervento nel breve tempo che mi ha assegnato, richiamando l'attenzione dei colleghi sull'importanza di questo ordine del giorno con il quale chiediamo che, attraverso uno sforzo, non dico di fantasia ma operativo, si mettano le regioni tutte, soprattutto quelle ordinarie, in condizione di intervenire nei meccanismi di finanziamento delle società ad intero capitale statale, partecipando ad esse. Queste partecipazioni provocherebbero un addensamento di risorse ed un conseguente facile impiego con il contributo delle regioni: si parla tanto di autonomie regionali, dovremmo allora cercare di indirizzare le regioni verso l'abitudine virtuosa di utilizzare le risorse attraverso opportune intese fra loro. Si potrebbero così impiegare gli strumenti derivanti dalla costituzione in *holding* di società ad intero capitale statale, organizzando i loro interventi sul territorio per le emergenze e le situazioni che attualmente, con le finanze regionali, non possono essere affrontate. È quindi un suggerimento che si raccomanda a tutti coloro che hanno a cuore l'autonomia delle regioni, un'autonomia che deve essere integrata e concretata con una reale operatività.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Valensise ed altri n. 9/3967/3, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164

Hanno votato sì 128
Hanno votato no . 199).

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti ed altri n. 9/3967/4, accettato dal Governo.

ELIO VITO. Lo chieda a Sabattini!

ROBERTO GRUGNETTI. Non insistiamo, perché consideriamo sufficiente l'impegno del Governo risultante agli atti.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Grugnetti.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3967)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ho già dato comunicazione del tempo residuo per i vari gruppi e devo quindi far presente all'onorevole Armani che il gruppo di alleanza nazionale ha esaurito il tempo a sua disposizione.

ANTONIO LEONE. Posso cedere qualche minuto al collega Armani!

PRESIDENTE. Non è possibile cedere il tempo residuo ad un altro gruppo. Ho già eccezionalmente dato la parola all'onorevole Valensise. Non potete costringermi ad una violazione continua della regola del contingentamento!

ELIO VITO. Cediamo noi dieci minuti! Li cede il nostro gruppo!

PRESIDENTE. Eccezionalmente darò la parola per dichiarazione di voto anche all'onorevole Armani, purché si contenga entro il limite di pochi minuti.

Avverto quindi i colleghi che entro venti minuti circa si procederà alla votazione finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Ribadisco che è una cosa vergognosa che si abbia così poco tempo per chiudere un provvedimento così importante. A questo punto, di fronte alle violazioni costituzionali gravissime da parte di questa maggioranza, di fronte alla dittatura instaurata in questo Parlamento anche sul diritto di parola, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania abbandonerà l'aula (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carazzi. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Sarò molto breve, anche perché su questo provvedimento si è già ragionato a lungo nella discussione generale.

Il processo di fusione STET-Telecom è già avvenuto e così il collocamento delle azioni delle società risultanti. Ormai, la società, pur con la nostra contrarietà, è privatizzata e dunque fare salvi gli effetti del decreto non convertito significa far assumere certezza di diritto ad atti ormai perfezionati. Abbiamo già detto che quindi non ci opponiamo a questo atto di salvaguardia di effetti prodotti.

Colgo l'occasione, però, per ricordare una recente osservazione del ministro Ciampi a proposito della privatizzazione della Telecom. Dice Ciampi che « questa forma di privatizzazione ha suscitato perplessità ». Non è detto che le perplessità del ministro Ciampi e quelle da noi espresse siano della stessa natura; tuttavia, segnaliamo almeno un aspetto della privatizzazione Telecom che deve suscitare le perplessità di tutti e cioè il fatto che il 48 per cento del capitale appartenga oggi a fondi e investitori stranieri.

Detto questo e riportando l'attenzione sul provvedimento che è semplicemente di sanatoria, noi ribadiamo, come abbiamo già fatto, il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Bisogna ripercorrere la storia di questo provvedimento, che deriva dalla necessità di operare il salvataggio dell'IRI. Alla fine del 1996, l'IRI presentava un'esposizione debitoria di ben 23.500 miliardi. Una posizione che era fuori linea rispetto ai parametri previsti e concordati con la Commissione per la concorrenza di Bruxelles.

Fu adottato, come tutti sanno (è stato detto anche durante il dibattito su questo provvedimento), un decreto-legge poi non convertito: proprio questa Camera lo bocciò. Anche quel decreto, come balzò agli occhi di tutti, fu il frutto di un tentativo di salvataggio dell'IRI. Naturalmente anche Bruxelles si piegò all'emergenza IRI, come risultò dalle dichiarazioni di un commissario europeo sulla mancata privatizzazione della STET. Con il decreto-legge 21 novembre 1996, n. 598, il Governo varò una norma diretta a consentire l'acquisto — da parte del Tesoro — della STET, utilizzando il fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato di cui alla legge 27 ottobre 1993, n. 432. Il fondo era stato istituito per utilizzare tutti i proventi delle privatizzazioni al fine di estinguere i titoli del debito pubblico. Come ha già spiegato egregiamente l'onorevole Armani, questo scopo non fu raggiunto: anzi, la situazione si aggravò (si sarebbe dovuto procedere in maniera diversa). La differente utilizzazione fu prevista per consentire un miglioramento del tutto formale dei conti dell'IRI e per rispettare l'accordo Andreatta-Van Miert concernente il limite massimo di indebitamento dell'IRI. Il problema era dovuto ai fortissimi ritardi nelle privatizzazioni; il bilancio dell'IRI era impresentabile in sede comunitaria. Con questo artificio si è cercato di guadagnare tempo, come poi è avvenuto, nei confronti dell'Unione europea.

Come ho ricordato il decreto fu bocciato. Nelle more il Governo si era parzialmente cautelato, inserendo nel collegato alla finanziaria 1997 (legge 23 dicembre 1996, n. 662) una disposizione normativa (comma 182 dell'articolo 2) per poter utilizzare in ogni caso il fondo ammortamento titoli per finanziare l'ac-

quisto da parte del Tesoro delle azioni STET. In questo modo il Governo e la maggioranza hanno potuto salvare soltanto la parte sostanziale del decreto n. 598, che era stato bocciato, mentre rimanevano fuori le disposizioni in materia di offerta pubblica d'acquisto e di agevolazioni fiscali.

Per recuperare le parti del decreto non salvate dal collegato alla finanziaria, è stato presentato il disegno di legge oggi in esame, il quale contiene l'esclusione dell'obbligo di offerta pubblica d'acquisto per quanto concerne le operazioni di acquisto da parte del Tesoro delle azioni di società alle quali esso è legato da un rapporto di controllo. Le norme disciplinano fattispecie specifiche, come l'acquisto di azioni STET.

Un'altra norma del provvedimento dispone l'esenzione fiscale per gli acquisti di partecipazioni azionarie a carico del fondo di ammortamento dei titoli del debito pubblico. L'esenzione è estesa anche alle successive alienazioni di partecipazioni pubbliche. Ovviamente il meccanismo riguarda le plusvalenze.

La Commissione finanze, di cui faccio parte, ha espresso parere favorevole, formulando però alcune osservazioni calzanti con quanto detto in quest'aula circa la necessità di definire più precisamente l'ambito di applicazione delle disposizioni agevolative di cui al comma 3 dell'articolo 1, al fine di evitare discriminazioni ai danni di altre imprese. Nel suo parere la Commissione finanze ha invitato il Governo a inserire disposizioni interpretative in relazione al comma 2 dell'articolo 1, in ordine alla mancata applicazione della disciplina di cui al comma 12 dell'articolo 10 della legge n. 149 del 1992 in materia di OPA: quello a cui mirava l'emendamento del collega Armani, che purtroppo l'Assemblea ha bocciato.

Si deve sottolineare che purtroppo il Governo ricorre a tutta una serie di trucchi di tecnica legislativa, che come al solito gli consentono di passare sulla nostra testa, cioè di passare sulla testa del Parlamento. Infatti, durante il periodo di vigenza del decreto-legge che ho richia-